



Nuovi autori
Narrazioni







Fiorella Soldà

Camilla

romanzo



Morlacchi Editore





In copertina: Andrew Wyeth, *Wind from the Sea*, 1948. Tempera 19 x 28 in.
Collezione privata.



ISBN 88-89422-33-5

Copyright © 2005 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 2 | Perugia.

Tutti i diritti riservati.

editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Progetto grafico della copertina e impaginazione: Raffaele Marciano.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2005 da Digital Print – Service, Milano.





a Giuseppina







Camilla fruga spesso dentro di sé. Le piace. La rilassa scoprire lati bui del suo sentire, risolvere in fantasie malumori o momenti di serenità, rimanendo sempre ancorata da invisibile filo alle realtà della propria esistenza.

A volte, riflessioni o frutti della sua immaginazione li affida al foglio bianco che attira e invita a tracciar segni risolti in pensieri. Congetture. Confessioni. Racconti.

Il tratto invade lo spazio, ricalca forse quello che da sempre vi è invisibilmente impresso e attende solo che la mano docile si pieghi al rispetto delle convenzioni grafiche. È come se crome e semicrome veloci andassero a disporsi sui bianchi di un pentagramma, recuperando accordi di misteriosa armonia.

Il pensiero velato, approssimato, abbozzato cerca espressione in simboli che lo rendano visibile e comprensibile.

Segnando di nero un foglio bianco, Camilla crede di procedere verso la chiarezza che dà forza e senso all'espressione della comunicazione. Quando sente di assaporare nostalgie, stati d'animo, malinconie, ma anche euforie, si sente spinta a riempire fogli bianchi della sua vivace grafia, fatta di picchi e rotondità alternati. I suoi legami con la realtà allentano e si allontanano, lievemente nebbiati, tanto da consentirle di vedere a distanza cose vissute o immaginate; come se un'altra Camilla la sostenesse, discosta, a *volare*.



Fiorella Soldà | 2

Al foglio che ha davanti a sé affida crucci ed entusiasmi, insoddisfazioni e slanci, ricordi personali o racconti di altri, da lei rielaborati. Se deve sfogare i suoi malumori, lo può così fare senza scorgere bronci camuffati da finto interesse nell'espressione di qualcuno apparentemente disposto ad ascoltarla, né intuire sola attenzione al *dire* (per poi spettegolare) od esaurimento di pazienza. Ascoltare è partecipazione, attenzione, pazienza, appunto... e il foglio ne ha, più delle persone.

Eppure Camilla conosce tanta gente, non vive ritirata e sola. Ma come monopolizzare l'amica che in una solitudine cercata, voluta, piange la recente scomparsa del compagno; o l'altra, imbottita di chemio fino allo sballo, che è lì a combattere la sua impari e disperata battaglia, in un'altalena di paure e speranze; o la trentenne conosciuta da poco, presa da affanni contingenti (lavoro incerto, probabili corna da fare o ricevere); o la *tale*, fatuità fatta persona, che ha perso e dimenticato quanto esiste di profondo oltre *griffes*, *nouvelle cuisine*, naso, tette e cosce da rifare? Ne resta un'altra nella tipologia: l'amica che stravede per i suoi venti o trenta gatti e li umanizza e ci parla, si appena, spende fortune, afferma che sono migliori delle persone... Ma che adotti un bambino se non può avere figli e goda e soffra nel farlo uomo...!

Nell'universo maschile intorno a lei, Camilla potrebbe trovare attenzione e pazienza nei due o tre ex-compagni di università, con cui è restata in affabile contatto, al tempo tanto sensibili e attenti... e ora completamente persi nella follia di una scalata che li ha resi cinici e sordi, a meno che l'oggetto di conversazione sia B.P.G. (Borsa-Politica-Guadagno. Ma come inserire le sue ambascie tra questi giganti che la sovrastano e soprattutto la schifano?). Tra le più re-



Camilla | 3

centi conoscenze potrebbe tentare... No, quello pensa solo alla sua ottusa compagna; l'altro, in dichiarata calvizie da mezza età, ha l'esclusiva fissa di freschi glutei e gambe lunghe di giovani donne avvenenti; e, il più *imbranato*, quella di appartamenti da ristrutturare, suddividere, affittare per poi speculare.

A Camilla capita raramente di segnare un foglio bianco intatto per riempirlo di gioie, allegrie, felicità; sensazioni, queste, che si vivono e consumano in attimi tanto brevi da non aver il tempo di piegarle alla riflessione.

Al massimo può ironizzare.

La giornata non va.

Camilla non è soddisfatta.

Un senso di stranimento le appesantisce l'animo. Forse marcato è il ricordo di una persona o di un avvenimento che, a grappolo, rimanda ad altri ricordi, ad altre persone, fino a incrociarsi ed espandersi in una mappa più o meno immaginaria e a dar corpo a sensazioni, emozioni, vissute, forse sì forse no, ma che sono lì a sollecitarne la comunicazione.

Il piacere che prova Camilla a frugare dentro di sé, la spinge dunque a scrivere, anche per un sottile desiderio di raffrontarsi meglio con gli altri, o dare un senso di sfogo al suo *caratteraccio*.

Gli amici la giudicano intelligente, generosa, disponibile, ma... Dietro quel *ma* c'è la suscettibilità, l'intransigenza, la tendenza a tranciar giudizi immediati, che, pur incastornando mirabilmente situazioni o persone, non lasciano comode vie di fuga.

Lei lo sa, e sa che malgrado la considerazione di cui gode, è una persona per così dire *scomoda*. Meglio sarebbe lasciar-



si andare, almeno un poco, assumere toni meno seriosi, atteggiarsi a eventuali possibilità di scendere a compromessi. Ma è fatta così: o tutto bianco o tutto nero.

Più di una volta le è accaduto di notare che persone meno sensibili di lei, meno altruiste, meno capaci di ascoltare con serietà, sono in grado di costituire punti di riferimento, complici soggetti di confidenza, da cui scaturiscono calore umano che attira contatti, confidenze, inviti a stare insieme.

A Camilla non piace assolutamente stare tutta sola in evidenza nell'accecante *occhio di bue* a fissare l'attenzione su di sé ed esserne il centro esclusivo. A lei piacciono le seconde e terze file. Sono più a sua misura. Ma deve pur *esserci*. Altrimenti sente disagio. Lo stesso che l'angosciava in età giovanile, nei gruppi festosi a ballare e scherzare. E lei a far *tappezzeria*. Al massimo si ritrovava accanto il sapientino semi-ciecato di turno che parlando e sputacchiando la schifava e la rintontiva con racconti compiaciuti dei suoi successi scolastici e formule matematiche solo a lui note. E lei a scoppiare di noia, rattrappita da una forma di rancore misto a timidezza che non la faceva muovere. Dentro di sé avrebbe desiderato pestare un piede a quel *tonto* ed essere come le altre ragazze, più o meno carine di lei, ma tutte scherzose, ammiccanti, divertenti, a ballare, a parlare (forse d'amore). Niente da fare. Camilla si muoveva appena. Si spostava lieve lungo la parete. Trovava magari un angolo più appartato che la salvasse almeno dal semi-ciecato e giocava col cagnolino o il gatto di casa, gli faceva le coccole di cui aveva bisogno lei, lo accarezzava sotto la gola o sulla testa.

Sentire il silenzio del telefono, non avere qualcuno a cui comunicare i suoi pensieri o da cui ascoltarli, la manda in malinconia. Ma può capitare. A tutti può succedere di dover restar soli per un po'. Alcuni lo desiderano come un



Camilla | 5

bene supremo, assillati da lavoro, gente che chiede, contatti da mantenere... Camilla è diversa.

Oggi è un giorno di quelli malinconici e va col pensiero in zone lontane; fruga tra fantasie evidenziate e realtà sfumate. Comincia a tracciare velocemente le parole che affollano la sua mente, con la matita morbida ben appuntita (ne ha una scorta nel barattolo rosso davanti a sé).

Sul foglio segue una direzione trasversale che parte dall'angolo in alto a sinistra, giù fino all'angolo opposto. Le piace il lieve rumore graffiante della mina sulla carta: a lei sembra una piccola armonia tra pause e giravolte per tracciare segni minuti: alte le *t*, lunghe le *fe* le *p*, a forma di *alfa* le *a*. Una calligrafia, la sua, fatta di segni appuntiti alternati ad altri morbidi e tondeggianti. Molto personale.

Il racconto si avvia.